



Università. Cinque le facoltà dove la Regione dovrebbe attingere neo laureati

Bando per tirocini formativi

Stagisti alla Regione Insorgono i sindacati

Borse di studio per rafforzare gli organici

Giacinto Pipitone

PALERMO

Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Statistica e Architettura: sono le facoltà dalle quali la Regione attingerà per reclutare i circa 400 laureati a cui verranno assegnate borse di studio per rafforzare gli organici degli assessorati. Una scelta che ha già scatenato la dura protesta dei sindacati, pronti a inasprire la vertenza per il rinnovo del contratto se non verranno prima valorizzati i dipendenti già in servizio.

L'assessore alla Pubblica Istruzione, Roberto Lagalla, incontrerà giovedì i tre rettori per mettere a punto la convenzione che apra il corridoio dalle università agli assessorati regionali. Sul piatto la Regione metterà delle borse di studio che oscilleranno

fra i 12 e i 20 mila euro all'anno. In pratica, verranno finanziati tirocini formativi che dureranno 18 mesi: senza possibilità di rinnovo, ha precisato l'assessore alla Funzione Pubblica, Bernadette Grasso.

La Funzione pubblica ha da qualche giorno individuato le aree da rafforzare nell'amministrazione: pianificazione e controllo di gestione, programmazione dei fondi Ue e nazionali, promozione del territorio e reti inter-istituzionali, analisi e statistiche, analisi e progettazione di servizi pubblici, area legale, comunicazione e marketing. Sono in questi settori che verranno selezionati i laureati con almeno 105 tramite un bando che Lagalla concorderà giovedì. Ma la Funzione pubblica ha anche precisato che questi giovani verranno impiegati in progetti specifici affiancando il personale di ruolo.

Un dettaglio messo sul tappeto per placare l'ira dei sindacati, preoccupati che le immissioni dall'esterno (ci sono anche circa 150 esperti in fondi europei che arriveranno tramite il Foromez e altrettanti funzionari dirottati alla Regione dalle partecipate) possano indebolire il peso politico del personale di ruolo proprio mentre le trattative per il rinnovo del contratto sono in corso all'Aran.

Cobas, Sadirs, Siad e Ugl hanno chiesto un incontro urgente al governo «per evitare il riacutizzarsi di una

**Funzione pubblica
I giovani verrebbero
impiegati in progetti
specifici affiancati
dal personale di ruolo**

lotta sindacale a 360 gradi, forse senza precedenti». Gli stagisti, è il timore dei quattro sindacati, «faranno il loro ingresso per 18 mesi e certamente saranno prorogati più volte per un copione ben conosciuto».

I sindacati autonomi attaccano: «Il governo regionale sta svelando le sue reali intenzioni in merito ai rinnovi contrattuali, vanificando gran parte delle rivendicazioni sindacali nate dalla necessità di ammodernare la macchina amministrativa. L'esecutivo sta mostrando il suo vero volto: nessuna riclassificazione né riqualificazione, niente più anticipi del Famp, rinnovo dei contratti economici in coda alle trattative nonostante anche a livello statale gli aumenti siano stati erogati da oltre un anno, nessuna progressione verticale».

Ancora più dura la protesta della Uil Fpl: «Le professionalità interne non sono adeguatamente valorizzate. E attraverso il reclutamento dall'esterno si potrebbe ipotizzare un nuovo metodo per effettuare chiamate dirette (seppur attraverso stages) nel pubblico impiego. La politica palesa una propria esigenza, creare nuovo modello di precariato all'interno della macchina amministrativa regionale. La storia si ripete: hanno detto Enzo Tango e Luca Crimi. Noi riteniamo che occorrerebbe tornare ad investire nella formazione e in risorse che consentano un complessivo miglioramento della professionalità di tutti i dipendenti e dei dirigenti pubblici. Bisogna puntare su riclassificazione e riqualificazione».

Nel governo regionale non tutti hanno gradito l'accelerazione con cui è stato dato l'annuncio del piano per rafforzare gli organici. Un piano che la Grasso ha illustrato dagli studi di Tgs spiegando che solo così possono essere aggirati i vincoli che impongono lo stop ai concorsi malgrado siano in corso 5 mila prepensionamenti.

E pure il sindacato autonomo Csa è pronto ad alzare le barricate: «La Regione non ha motivo di rivolgersi all'esterno, dovrebbe invece gratificare davvero i propri dipendenti, funzionari direttivi in testa, con i giusti incentivi sia economici sia attraverso il riconoscimento formale delle competenze e delle funzioni svolte» ha detto Giuseppe Badaglia.